



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Venerdì***

---

***24 luglio***

---

***2020***

---

## LA PANDEMIA

I DATI IN ITALIA

Aumentano i contagi  
tanti i piccoli focolai

De Luca (Campania): chiudo i negozi dove non si usano le mascherine

● **ROMA.** Il coronavirus si sta lentamente ripresentando in tutte le parti d'Italia e nelle ultime 24 ore solo una regione, la Valle d'Aosta, ha fatto registrare zero nuovi casi. I positivi ieri sono stati 306, complice il numero di tamponi, oltre 60 mila dopo molti giorni ben al di sotto. Le vittime sono 10, meno della media di luglio, ma preoccupano i focolai che si accendono lungo tutta la penisola. E per il tracciamento degli infetti non sembra potersi contare sulla App Immuni, scaricata solo dall'12% dei possessori di smartphone (4,3 milioni di persone), secondo il ministro dell'Innovazione Paola Pisano. La soglia per renderla efficace era fissata al 60%.

I nuovi positivi odierni sono 82 in Lombardia, solo il 26,7% del totale, ma secondo la Fondazione Gimbe la regione più colpita dal Covid ha ancora il 57% dei malati, i cosiddetti 'attualmente positivi' (6 infetti su 10). L'andamento del contagio rimane costante in Italia, secondo lo studio indipendente: nella settimana dal 15 al 21 luglio ci sono stati 1.408 nuovi casi, un trend «stabile rispetto alla settimana precedente», ma con meno tamponi effettuati. In 8 regioni i casi sono in riduzione, in 11 in aumento e in 2 sono stabili. Spiccano l'incremento in Veneto (+172) e il calo in Lombardia (-184), moderati aumenti in Liguria (+44), Toscana (+30) e Campania (+28), diminuzione nel Lazio (-46) e in Piemonte (-35).

Il problema sono i nuovi focolai e i 'casi di rientro dall'estero. Tra i primi si segnalano quello in una residenza per anziani a Bologna con 15 casi e quello di Rovereto, in Trentino, con altri 24 positivi dopo i 16 del giorno prima, una situazione che non riguarda più solo il corriere

## POSSIBILI NUOVE CHIUSURE

Il viceministro della Salute: Sileri: «Un nuovo lockdown può esserci in aree dove si sviluppano focolai, ma sarebbe chirurgico»



LOTTA AL COVID Il nuovo ospedale a Milano Fiera e una operatrice in un laboratorio



espresso Brt. Tra i casi di rientro invece si registrano due badanti tornate in pulman a Roma dalla Romania - tra i Paesi più colpiti nelle ultime settimane -, che portano a 12 sui 26 odierni nel Lazio gli infetti di 'importazione'. Nuovo cluster anche in Molise: contagiati 7 venezuelani, 5 dei quali arrivati dalla Serbia.

Oltre agli 82 casi in Lom-

bardia i nuovi positivi odierni sono 55 in Emilia Romagna, 30 nella Provincia autonoma di Trento, 26 nel Lazio, 22 in Veneto, 16 in Campania, 15 in Liguria e 10 in Abruzzo. Tutte le altre regioni hanno un incremento a una sola cifra, tranne la Val d'Aosta a zero. Non molti giorni fa erano ben più di 10 le regioni senza nuovi contagiati nelle 24 ore. Così come quelle senza pazienti in

terapia intensiva, che ora sono 9. Le persone in rianimazione passano comunque da 48 a 49, i ricoverati con sintomi sono 713 (-11), quelli in isolamento domiciliare 11.642 (+92). I guariti arrivano a 197.842 (+214).

Se il governo pensa di prorogare lo stato d'emergenza sanitaria al 31 ottobre, i presidenti di Regione - sei dei quali in campagna elettorale - valutano nuovi provvedimenti per arginare movida e assembramenti. In Campania Vincenzo De Luca ha pronta un'ordinanza per la chiusura dei negozi in cui non si indossano le mascherine. «Sono preoccupatissimo - dice - a settembre con la ripresa delle scuole si rischia la ripresa del contagio e a quel punto si dovrà chiudere tutto». Il lockdown «può esserci in aree dove si sviluppano focolai - afferma il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri -, ma si tratterebbe di lockdown chirurgico».

Sileri non ritiene il trend preoccupante, ma l'infettivologo Stefano Vella della Cattolica di Roma teme che «se i focolai diventano tanti, i servizi sanitari territoriali potrebbero andare in difficoltà».

## DOPO TRE GIORNI A «ZERO»



SCREENING Ai «Riuniti» è risultato positivo un paziente lucano

Puglia, altri nove casi  
5 sono extracomunitari

Quattro sono albanesi, uno brasiliano  
«Funzionano i controlli sul territorio»

● **BARI.** Dopo tre giorni di «crescita zero» i casi positivi al coronavirus tornano a crescere anche in Puglia. Sono nove quelli registrati ieri, di cui cinque riconducibili a cittadini extracomunitari. Non è emergenza e la situazione resta sotto controllo, anche se i «confini» si confermano il nodo centrale della fase-3: il virus arriva dall'esterno.

I casi registrati ieri sono tre a Bari, tre a Lecce e uno a Brindisi e Foggia, oltre a un residente fuori regione: si tratta di un cittadino lucano che è risultato positivo dopo il tampone obbligatorio effettuato al momento del ricovero agli Ospedali Riuniti di Foggia. I tre casi di Bari sono una persona rientrata dal Veneto, un cittadino albanese residente a Giovinazzo e un lavoratore che è risultato positivo al tampone dopo un test sierologico positivo. Anche il caso positivo residente a Foggia è stato individuato attraverso lo screening prericovertivo. A Lecce, invece, i tre nuovi casi sono due persone rientrate dall'Albania e un cittadino brasiliano. A Brindisi, infine, è risultato malato di covid un altro cittadino albanese riconducibile al focolaio dei giorni scorsi, quello scoperto dopo il rientro in Puglia dal Paese delle aquile di due badanti.

Dalla task force regionale si fa notare che, in realtà, i casi emersi nell'ultimo bollettino (e risultati positivi tra la serata di mercoledì e la mattinata di ieri) dimostrano il buon funzionamento del sistema di sorveglianza. A parte gli screening pre-ricovero, che sono ormai obbligatori in tutti gli ospedali pubblici e privati, le altre persone sono state individuate attraverso il lavoro dei Dipartimenti di prevenzione delle Asl, sulla base anche delle segnalazioni di rientro (quelle al sito della Regione), oltre che della sorveglianza epidemiologica: come nel caso del focolaio di Brindisi, tenuto sotto controllo fin dalla sua insorgenza quando le due donne, la scorsa settimana, si sono presentate al «Perrino» di Brindisi con i sintomi tipici del covid.

Nei giorni scorsi in Puglia c'è stata apprensione anche per i migranti trasferiti da Lampedusa. I controlli fino a questo momento hanno consentito di escludere la presenza di focolai. Complessivamente, da inizio emergenza, i casi positivi sono stati 4.565 di cui 64 attualmente positivi. Non ci sono ricoveri per covid nelle terapie intensive.

[red.reg.]

# I contagi tornano a salire Nelle ultime 24 ore nove nuovi casi positivi

►La Regione spiega che sul dato incidono gli arrivi dal resto d'Italia e dall'estero

►La task force: «Situazione sotto controllo grazie alla attenta e puntuale sorveglianza»

Vincenzo DAMIANI

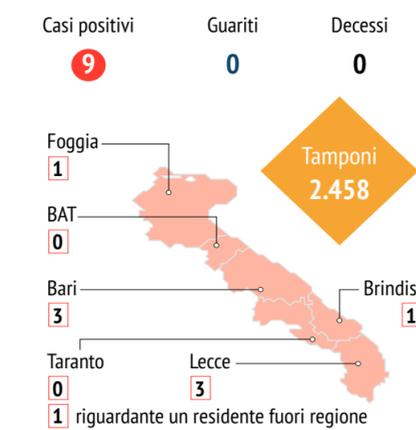
Dopo tre giorni consecutivi senza nuovi casi positivi al Covid-19, in Puglia tornano a risalire i contagi: ieri, in sole 24 ore, ne sono stati registrati 9 su 2.458 tamponi processati, non accadeva dagli inizi di giugno.

La situazione epidemica in Puglia è comunque sotto controllo, ma c'è un tema che preoccupa: le nuove infezioni riguardano, quasi sempre, persone che arrivano dall'estero o da altre regioni italiane dove l'indice di contagiosità è più elevato. «I dipartimenti di prevenzione delle Asl sono al lavoro per tenere sotto controllo le catene di contagio», assicura il professore Pierluigi Lopalco, coordinatore della task force per l'emergenza Covid-19 della Regione Puglia. L'epidemiologo ammette: «L'attenta e puntuale attività di sorveglianza ha consentito di individuare nuovi casi positivi che riguardano principalmente cittadini stranieri o provenienti da fuori regione in arrivo in Puglia, sottoposti a screening sia per la provenienza che per i contatti stretti con altri casi». Dei nove casi, tre riguardano la provincia di Bari; tre la provincia di Lecce; uno la provincia di Brindisi; uno la provincia di Foggia; uno è di fuori regione. Non si registrano, invece, nuovi decessi,

**Processati  
2.458 tamponi  
Il numero  
dei decessi  
resta fermo  
a zero**

## I NUMERI DELLA PUGLIA

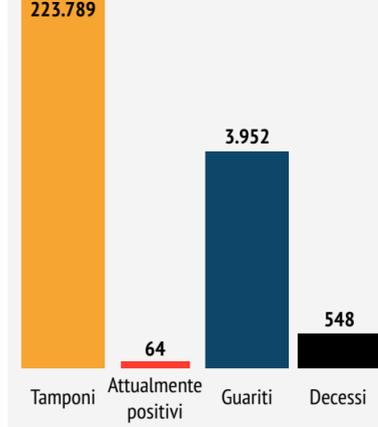
### LA GIORNATA DI IERI



### CASI POSITIVI

Provincia	Ieri	Totale
Bari	3	1.500
BAT	0	382
Brindisi	1	670
Foggia	1	1.172
Lecce	3	530
Taranto	0	281
Residenti fuori regione	1	30

### NUMERI TOTALI



L'EGO - HUB

## Maggiore attenzione agli operatori sanitari

### Vaccino anti-influenzale, programmata la fornitura

Sono 17 le Regioni e le Province autonome che hanno programmato la fornitura di vaccinazioni per la stagione 2020/2021. A dirlo è la 17/a puntata dell'Instant report Covid-19, un'iniziativa dell'Altams, l'Alta scuola di economia e management dei sistemi sanitari dell'Università Cattolica, di confronto dell'andamento della



diffusione del Sars-Cov-2 a livello nazionale. Ad aver definito la programmazione sono Puglia, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Liguria, Val d'Aosta, Friuli-Venezia-Giulia, la Provincia autonoma di Bolzano, Lazio, Abruzzo, Molise, Umbria, Basilicata, Calabria, Campania e Sardegna. Alcune (Lazio e Calabria) hanno deliberato sull'obbligatorietà

della vaccinazione anti-influenzale per determinate categorie a rischio (over-65 e operatori sanitari), mentre altre Regioni (Campania) hanno annunciato l'intenzione di introdurla. Secondo il rapporto emerge in molte realtà regionali l'attenzione, in sede di programmazione, a una fornitura di dosi vaccinali specificamente dedicate agli operatori sanitari e nei soggetti più esposti.

le vittime complessive del Covid sono 548. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 223.789 test, sono 3.952 i pazienti guariti (dato stabile rispetto a mercoledì) e 64 i casi attualmente positivi (+8) dei quali 11 ricoverati (stabile) e nessuno in terapia intensiva.

Il totale dei casi positivi Covid in Puglia dall'inizio dell'emergenza è di 4.565 così suddivisi: 1.500 nella provincia di Bari; 382 nella provincia di Bat; 670 nella provincia di Brindisi; 1.172 nella provincia di Foggia; 530 nella provincia di Lecce; 281 nella provincia di Taranto; 30 attribuiti a residenti fuori regione. Lo scorso weekend, tra venerdì e domenica scorsi, c'erano stati

15 contagi, poi per tre giorni la Puglia è stato "Covid-free", ieri la nuova impennata. Complessivamente 24 casi in 6 giorni, una media di quattro al giorno: numeri che si registravano agli inizi di giugno.

Le Asl sono al lavoro per rintracciare tutti i contatti stretti ed evitare che si inneschino dei focolai. Il rischio è legato soprattutto agli arrivi, per lavoro o ferie, dalle aree con un più alto indice di contagi. Il Covid-19, come ripetuto più volte dagli scienziati, continua a circolare, anche in Puglia nonostante una minore frequenza dei casi. La conferma arriva dal monitoraggio nel resto d'Italia: i contagi restano costanti mentre diminuisce l'occupazione degli ospedali. Un quadro che conforta ma che è caratterizzato da grandi differenze regionali e che conferma il primato della Lombardia: il 57% dei positivi, infatti, si registra proprio in questa regione. La Fondazione Gimbe ha effettuato un'analisi della situazione nella settimana dal 15 al 21 luglio: rispetto alla settimana precedente, emerge uno stabile incremento dei nuovi casi (1.408 contro 1.388), a fronte di una lieve flessione del numero di tamponi diagnostici effettuati. Al tempo stesso i dati documentano un ulteriore alleggerimento della pressione sugli ospedali: al 21 luglio i pazienti ricoverati con sintomi (732) e, soprattutto, quelli in terapia intensiva (49) sono ormai un numero esiguo. Anche se le Regioni non conteggiano più tra i pazienti ospedalizzati quelli con negativizzazione del tampone. Questo significa che potrebbe esserci una sottostima complessiva del carico ospedaliero correlato a Covid-19. In ogni caso, il virus continua a circolare e contagiare, anche se in maniera diversa dal punto di vista geografico: in 8 Regioni i casi sono in riduzione, in 11 in aumento e in 2 sono stabili. Spicca l'incremento dei casi in Veneto (+172) e si rilevano moderate variazioni in aumento in Liguria (+44), Toscana (+30) e Campania (+28) e in riduzione nel Lazio (-46) e in Piemonte (-35). Ecco perché l'attenzione della task force pugliese è proprio sul fronte degli arrivi: Lopalco ha chiesto ai dipartimenti di Prevenzione delle Asl di sottoporre, su base volontaria e gratuitamente, a tampone faringeo tutti coloro che giungono da aree a rischio, come Lombardia, Liguria, Piemonte ed Emilia Romagna o dall'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maddalena MONGIÒ

Il Covid si ripresenta nel Salento con tre nuovi positivi e questa volta non si tratta di ex pazienti con un "rigurgito" di positività. Nelle ultime settimane, infatti, ci sono stati casi di persone che si sono ripositivizzate, ma questi ultimi tre sono a tutti gli effetti nuovi contagi Covid.

Desti particolare preoccupazione la positività di un cardiologo 65enne di Carpignano. L'uomo è un libero professionista che lavora in convenzione con varie strutture sanitarie del Salento per cui il Servizio di Igiene pubblica della Asl di Lecce, diretto da Alberto Fedele, è al lavoro per tracciare tutti i contatti e quindi tutti i pazienti che dovranno osservare la quarantena di 14 giorni. Gli altri due contagiati sono un albanese rientrato in traghetto nel Salento dove attualmente vive e un salentino doc di ritorno dall'estero, anche per loro i tracciatori sono al lavoro. Il cardiologo è ricoverato in condizioni stabili nel reparto Infettivi dell'ospedale di Galatina, mentre il cittadino albanese è ricoverato al Vito Fazzi di Lecce e le sue condizioni si sono aggravate per cui è stato necessario ri-

## Contagiato un cardiologo salentino Si lavora per tracciare tutti i contatti

correre alla ventilazione forzata. «Stiamo lavorando per individuare l'origine del contagio - rende noto Fedele a proposito del cardiologo -, comunque non è un medico che ha avuto contatti con il reparto essendo un ambulatoriale. Abbiamo rintracciato tutte le persone che sono state a contatto, senza problemi. Il nostro lavoro è questo. Abbiamo altri due casi di nuovi contagi, ma sicuramente si sono contagiati all'estero. Questi nuovi casi ci preoccupano abbastanza: si sta verificando quello che temevamo. C'è una sorta di abbassamento della guardia che non è giustificata e in qualche maniera questi sono i risul-

**Il professionista  
lavora  
in convenzione  
con varie  
strutture  
sanitarie**



Il cardiologo è ricoverato presso l'ospedale di Galatina

tati. La nostra attenzione, invece, è sempre alta e continuiamo a fare la cernita dei casi critici e delle criticità che possono essere foci di nuovi casi. Attenzioniamo soprattutto chi arriva dall'estero, poi se qualche caso sfugge perché non si segnala ne prendiamo atto. Chi ha sensazione che la pandemia sia passata, non siamo noi». Tre casi su 800mila abitanti sono una goccia nel mare, ma è importante mantenere tutte le pre-

cauzioni previste per il contenimento del contagio (distanza sociale e mascherine) onde evitare che il virus si propaghi con maggiore virulenza. D'altra parte questi tre casi di Covid sono una doccia fredda perché la situazione del Salento, sino all'altro ieri, era di un'assenza totale di nuovi contagi. Nel report settimanale curato da Fabrizio Quarta, direttore dell'Epidemiologia e Statistica della Asl di Lecce, pubblicato venerdì scorso,

è evidenziato che dei 525 casi Covid registrati nel Salento dall'inizio della pandemia, il 2 giugno (vigilia della fase 3) se ne contavano 19 e venerdì scorso solo 5 positivi saliti a 8 con il bollettino regionale di ieri. Dei 5 che risultavano ancora positivi, tre si trovano a Copertino e sono relativi alla famiglia rientrata dal Brasile dove il capofamiglia si trovava per lavoro; gli altri due rispettivamente a Lecce e a Guagnano. I tamponi negativi sono stati 18.615, mentre il numero complessivo di tamponi effettuati sono stati 28.146 che comprendono i positivi e quelli ripetuti. Il picco dell'infezione, nel Salento, è stato registrato nei 15 giorni che vanno dal 30 marzo al 15 aprile. Tra i positivi prevalgono le donne (286), mentre gli uomini contagiati sono 239, ma per entrambi la fascia d'età più colpita è quella dai 50 ai 69 anni che rappresentano il 34 per cento delle persone affette da Covid. I meno colpiti gli over 90: solo l'8% dei 525 malati. Sull'altra faccia

della medaglia il carico della malattia sul sistema sanitario. Oltre al duro lavoro che ha impegnato e impegnerà i tracciatori, c'è stata la trincea dell'ospedale con la terapia intensiva che ha dovuto essere potenziata. Sono stati ricoverati in 325 e venerdì scorso erano in corsia ancora tre pazienti, ora cinque per effetto dei due nuovi ricoveri. Pesante anche il bilancio delle morti. Quasi il 12 per cento, nel Salento in 62 hanno dato l'addio alla vita.

L'ospedale di Galatina ha registrato il maggior numero di ricoveri, seguito dal Vito Fazzi di Lecce che però ha trattato pazienti ad alta criticità del quadro clinico. I guariti, sempre a venerdì scorso, sono stati 444, di cui 239 donne e 205 uomini pertanto i medici hanno curato e guarito l'85% dei casi Covid. Il prezzo pagato nel Salento è stato leggero, rispetto alla situazione indubbiamente più grave del Nord, ma i medici continuano a consigliare massima prudenza perché al momento l'unica forma di difesa, non essendoci ancora un vaccino, rimane quella della distanza sociale e della mascherina che finalmente tutti gli esperti consigliano di portare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Internalizzazioni Asl, fissato il cronoprogramma

Cgil, Cisl e Uil e le Federazioni di Categoria interessate al processo di internalizzazione, hanno siglato un accordo-cronoprogramma con la Asl che dà avvio alle procedure di internalizzazione di tutto il personale che svolge i servizi sanitari in affidamento.

I servizi da internalizzare, sono i seguenti: 1. Attività di gestione Centro Unico di Prenotazione (CUP) aziendale; 2. Attività di gestione del servizio informativo aziendale e del correlato supporto tecnico operativo, ad eccezione delle attività di progettazione, implementazione e sviluppo software; 3. Attività di logistica integrata; 4. Attività di trasporto dei pazienti nell'ambito del Servizio 118 - Rete Emergenza - Urgenza,

nonché di trasporto dei pazienti da e verso strutture sanitarie pubbliche e private accreditate di cui alla L.R. 9/1991 e seguenti;

Fissato anche un cronoprogramma. In riferimento ai servizi di cui ai nn. 1 - "Attività di gestione Centro Unico di Prenotazione (CUP) aziendale" e 2 - "Attività di gestione del servizio informativo aziendale e del correlato supporto tecnico operativo, ad eccezione delle attività di progettazione, implementazione e sviluppo software", si è convenuto di dare immediato avvio alle procedure di internalizzazione del servizio con affidamento alla Società Sanità Service Asl Taranto, che devono concludersi, improrogabilmente, entro e non oltre il 15 settembre.

I Servizi di cui al n.3 "Attività di logistica integrata", vanno avviati rapidamente a trattazione per la conseguente definizione del transito che deve concludersi entro e non oltre la data di scadenza dell'affidamento del servizio stesso (marzo 2021). Di tanto va data tempestiva comunicazione all'attuale gestore che il servizio.

I Servizi di cui al punto n.4 "Attività di trasporto dei pazienti nell'ambito del Servizio 118 - Rete Emergenza - Urgenza, nonché di trasporto dei pazienti da e verso strutture sanitarie pubbliche e private accreditate di cui alla L.R. 9/1991 e seguenti", vanno adeguatamente predisposti nella previsione del transito, avviando l'immediata interlocuzione con la Regione Puglia per definire: il mo-

dello operativo-gestionale del servizio, l'individuazione da parte della stessa Regione delle risorse finanziarie supplementari, la definizione dei trattamenti in essere del personale che esperisce il servizio. Nell'immediatezza, si dovrà procedere, altresì, alla ricognizione di tutti gli operatori adibiti al servizio, sia dipendenti che volontari, stabilendo l'anzianità di impiego certificabile attraverso la documentazione presente nella Centrale del Servizio 118 della Asl. Successivamente alla formalizzazione degli aspetti descritti, saranno avviate le relative procedure con la massima sollecitudine.

In relazione a quest'ultimo aspetto, le organizzazioni sindacali, ritenendo non più procrastinabile tale percorso, han-

no invitato la Asl di Taranto a concordare con la Regione Puglia la definizione dei percorsi anzi detti entro e non oltre il 30 giugno 2021.

L'accordo che consentirà di stabilizzare i lavoratori del settore, sottraendoli alle pericolose fluttuazioni dei cambi di appalto; erogare servizi qualitativamente migliori, che beneficeranno delle risorse aggiuntive rivenienti dall'economie di gestione (i servizi pubblici hanno una minore onerosità finanziaria rispetto a quelli svolti in affidamento); omogeneizzare i servizi in house, attraverso una gestione unitaria (Sanitaservice); ricondurre quelli del Servizio 118 in ambito sanitario considerata la loro valenza strategica (Rete di emergenza/urgenza).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Attivato l'Ufficio relazioni pubblico del Distretto sanitario

## GINOSA

**Raffaele CONTE**

Finalmente qualcosa si muove al Distretto Socio-Sanitario con sede a Ginosa. Dopo anni di rivendicazioni cittadine, è stato attivato l'Ufficio Relazioni con il Pubblico (Urp). Sarà operativo dal lunedì al venerdì, dalle ore 8 alle 12, e il martedì sino alle ore 16.

Il merito di ciò va ascritto all'incalzante impegno delle organizzazioni sindacali Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil, nonché delle associazioni del territorio, Cittadinanzattiva, Tribunale del Malato, Avis, Anffas, Afasm. «È un primo

risultato di una lunga vertenza-sanità volta alla realizzazione e al potenziamento dei servizi territoriali», è il commento del coordinatore dello Spi-Cgil, Vincenzo Caldarulo. Il quale aggiunge: «In ciascuna azienda sanitaria, l'Ufficio relazioni con il pubblico comunica e dialoga costantemente con i cittadini, per assisterli nel loro rapporto con il Servizio sanitario pubblico, fornendo informazioni o cogliendo suggerimenti, osservazioni e reclami. Tutto ciò da anni presso il Distretto di Ginosa non è stato possibile. Adesso, però, si potrà valorizzare la centralità del rapporto fra il cittadino e l'Azienda sanitaria, ga-



**Il direttore generale della Asl, avvocato Stefano Rossi**



rantendo un'informazione chiara riguardo i servizi e alle corrette procedure di accesso alle prestazioni e ai percorsi a tutti i livelli di assistenza: orientamento, accompagnamento, promozione ed educazione alla salute, prevenzione, diagnosi, assistenza, cura e riabilitazione».

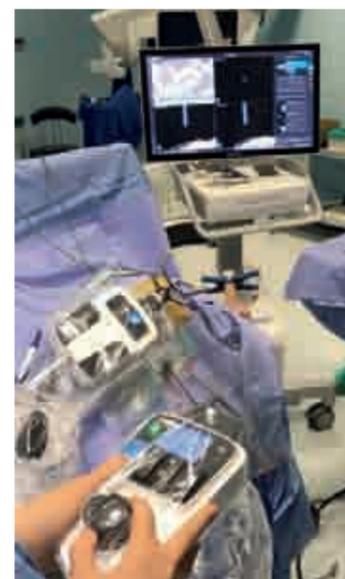
Caldarulo, poi, nell'esprimere apprezzamenti lusinghieri per la dimostrata con-

sapevolezza dell'avvio del necessario servizio, sollecita la dirigenza dell'Asl a tenere fede all'impegno pubblicamente assunto nei mesi scorsi di costituire un Tavolo Tecnico per un confronto periodico tra l'Amministrazione comunale di Ginosa, le organizzazioni sindacali e le varie associazioni di tutela e salvaguardia della salute.

«La medicina territoriale -spiega Caldarulo- va potenziata, tenendo presente che il disagio dei cittadini si è ulteriormente aggravato causa la lungaggine delle liste d'attesa per esami diagnostici, analisi di laboratorio, visite specialistiche ed altro».

**La soddisfazione dei sindacati: «Lo chiedevamo da anni, ma ora va potenziata l'offerta»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● L'équipe che ha eseguito l'intervento; nella foto in alto, alcune fasi dell'operazione altamente tecnologica

TARANTO - Eseguito al SS. Annunziata il primo intervento in Puglia di biopsia cerebrale effettuato tramite l'uso di tecnologie robotiche d'avanguardia, su un paziente che è rimasto completamente sveglio per tutta la durata dell'operazione. Si tratta di un intervento innovativo anche per il panorama nazionale: in Italia, infatti, è una delle prime volte che si esegue su un paziente adulto. La prima in Puglia. La tecnologia si chiama Stealth Autoguide, un neuro-navigatore di ultima generazione già in dotazione al reparto di Neurochirurgia dove è stata eseguita la biopsia. La delicata operazione è stata eseguita dall'équipe chirurgica del dr. Costella, primario del reparto di Neurochirurgia del presidio tarantino, dal dr. Nicola Zelletta e in coordinazione con i medici anestesisti Angelo Ciccarese e Francesco Carrieri.

Lo strumento tecnologico consente di robotizzare la manovra di all-

Intervento d'avanguardia al Ss. Annunziata

# Biopsia cerebrale a paziente sveglio

Operazione eseguita dall'équipe di Neurochirurgia  
Il dg Rossi: «Fieri della nostra azienda sanitaria»

neamento alla traiettoria pianificata in fase pre-operatoria: in questo modo, la lesione da analizzare viene raggiunta con precisione più che millimetrica, eliminando il rischio di lesionare i vasi sanguigni e le strutture cerebrali. Un ulteriore vantaggio di questa tecnica consiste anche nell'aver reso possibile la biopsia tramite un foro "craniotomico" del diametro di soli 3 millimetri, in modo mini-invasivo. È un passo avanti tecnologico importantissimo per la neurochirurgia del SS. Annunziata, già protagonista di interventi innovativi al pari di altri centri chirurgici d'eccellenza nazionali. "Questo ci rende particolarmente fieri e ottimisti in relazione al continuo miglioramento della nostra Azienda" commenta Stefano Rossi, Direttore Generale ASL Taranto, sottolineando l'alta e sempre crescente qualità dell'offerta sanitaria tarantina nell'ambito della neurochirurgia.

**Donatella Gianfrate**

## I SINDACATI

# Asl accordo sulle internalizzazioni

TARANTO - Raggiunto alla asl l'accordo sulle internalizzazioni. i dettagli in questo intervento dei segretari confederali Peluso, Castellucci, Turi:

«Cgil Cisl Uil e le Federazioni di Categoria interessate al processo di internalizzazione, hanno siglato, in data 20 luglio scorso, un accordo-cronoprogramma con la ASL di Taranto, rappresentata dal Direttore Generale, dott. Stefano Rossi, dal Direttore Sanitario, dott. Gregorio Colacicco e dall'Amministratore Unico della Sanitaservice, che dà avvio alle procedure di internalizzazione di tutto il personale che svolge i servizi sanitari in affidamento. L'intesa ha recepito gli esiti dei vari incontri precedenti delle Scriventi OO.SS. con la stessa Direzione ASL. Tale operazione è stata resa possibile dopo che la Regione Puglia, con proprio atto propeedeutico, ha adottato le linee guida in materia di "Organizzazione e gestione delle società in house delle Aziende e degli Enti del Servizio Sanitario Regionale della Puglia", modificando il D.G.R. 2126 del 25.11.2018.

I servizi da internalizzare, sono i seguenti: Attività di gestione Centro Unico di Prenotazione (CUP) aziendale; Attività di gestione del servizio informativo aziendale

e del correlato supporto tecnico operativo, ad eccezione delle attività di progettazione, implementazione e sviluppo software; Attività di logistica integrata; Attività di trasporto dei pazienti nell'ambito del Servizio 118 - Rete Emergenza - Urgenza, nonché di trasporto dei pazienti da e verso strutture sanitarie pubbliche e private accreditate di cui alla L.R. 9/1991 e seguenti;

Con la sottoscrizione dell'accordo, le parti hanno convenuto di osservare il seguente cronoprogramma: In riferimento ai servizi di cui ai nn. 1 - "Attività di gestione Centro Unico di Prenotazione (CUP) aziendale" e 2 - "Attività di gestione del servizio informativo aziendale e del correlato supporto tecnico operativo, ad eccezione delle attività di progettazione, implementazione e sviluppo software", di dare immediato avvio alle procedure di internalizzazione del servizio con affidamento alla Società Sanità Service ASL Taranto, che devono concludersi, improrogabilmente, entro e non oltre il 15 settembre p.v.; I Servizi di cui al n.3 "Attività di logistica integrata", vanno avviati rapidamente a trattazione per la conseguente definizione del transito che deve concludersi entro e non oltre la data di scadenza dell'affidamento del

servizio stesso (marzo 2021). Di tanto va data tempestiva comunicazione all'attuale gestore che il servizio.

I Servizi di cui al punto n.4 "Attività di trasporto dei pazienti nell'ambito del Servizio 118 - Rete Emergenza - Urgenza, nonché di trasporto dei pazienti da e verso strutture sanitarie pubbliche e private accreditate di cui alla L.R. 9/1991 e seguenti", vanno adeguatamente predisposti nella previsione del transito, avviando l'immediata interlocuzione con la Regione Puglia per definire: il modello operativo-gestionale del servizio, l'individuazione da parte della stessa Regione delle risorse finanziarie supplementari, la definizione dei trattamenti in essere del personale che esperisce il servizio. Nell'immediatezza, si dovrà procedere, altresì, alla ricognizione di tutti gli operatori adibiti al servizio, sia dipendenti che volontari, stabilendo l'anzianità di impiego certificabile attraverso la documentazione presente nella Centrale del Servizio 118 della ASL TA. Successivamente alla formalizzazione degli aspetti descritti, saranno avviate le relative procedure con la massima sollecitudine.

In relazione a quest'ultimo aspetto, le Organizzazioni Sindacali, ritenendo non

più procrastinabile tale percorso, hanno invitato la ASL di Taranto a concordare con la Regione Puglia la definizione dei percorsi anzi detti entro e non oltre il 30 giugno 2021. Le Organizzazioni Sindacali salutano con favore il raggiungimento dell'Accordo che consentirà di: stabilizzare i lavoratori del settore, sottraendoli alle pericolose fluttuazioni dei cambi di appalto; erogare servizi qualitativamente migliori, che beneficeranno delle risorse aggiuntive rivenienti dall'economia di gestione (i servizi pubblici hanno una minore onerosità finanziaria rispetto a quelli svolti in affidamento); omogeneizzare i servizi in house, attraverso una gestione unitaria (Sanitaservice); ricondurre quelli del Servizio 118 in ambito sanitario considerata la loro valenza strategica (Rete di emergenza/urgenza).

Rilevano, da ultimo, che la ASL di Taranto, in data 21 luglio scorso, ha emanato l'Avviso Pubblico con cui recepisce e dà attuazione alla "clausola sociale" nei riguardi dei lavoratori Sincon, Exprivia, SPA e SDS (adibiti ai servizi informatici e CUP), confermando le intese raggiunte e conformandosi al cronoprogramma concordato con le Organizzazioni Sindacali Confederali».

# Covid, tornano i contagi

## Quattro su 9 dall'estero

### Lopalco: sotto controllo

di **Cenzio Di Zanni**

Brasile e Albania. A una settimana dall'ultima impennata della curva epidemiologica (fra venerdì e sabato scorsi la task-force regionale aveva registrato sette casi in arrivo dall'estero), le frontiere tornano a preoccupare delle autorità. Perché quattro delle nove infezioni da Coronavirus annotate nell'ultimo bollettino della Regione sono relative a persone arrivate in Puglia da altri Paesi. Brasile e Albania, appunto. È il caso di una giovane donna della provincia di Bari rientrata a casa dall'altra spon-

dell'Adriatico a bordo di un traghetto (per il resto della famiglia il tampone ha dato esito negativo). Poi c'è l'albanese finito nel reparto Malattie infettive dell'ospedale Vito Fazzi a Lecce: è il caso più grave fra quelli registrati ieri, tanto che i medici hanno dovuto sottoporlo alla ventilazione forzata. E ancora, il caso spuntato a Brindisi: uno dei cosiddetti "contatti stretti" delle due donne albanesi positive al test la settimana scorsa.

L'ultimo caso importato dall'estero è un brasiliano volato a Lecce con un tampone che aveva dato esito incerto già alla partenza: «Non avrebbe dovuto imbarcarsi

su quell'aereo», dicono dalla Asl di Lecce. In ogni caso, per rintracciare e isolare tutti i positivi è stata determinante l'attività di contact tracing dei dipartimenti di Prevenzione. E anche la piattaforma online della Regione: «Tutti si erano autosegnalati compilando il modulo sul sito Internet dell'ente», rimarcano dalla task-force. La provenienza dichiarata ha consentito alle Asl pugliesi di far avviare gli accertamenti previsti dai protocolli. «Ancora una volta l'attenta e puntuale attività di sorveglianza ha consentito di individuare i nuovi casi positivi e di sottoporli a screening», osserva Pier Luigi Lo-

palco, l'epidemiologo che dal 9 marzo coordina la task-force anti-Covid della Regione. Fin qui i casi che hanno a che fare con infezioni contratte oltreoconfine. Due degli altri cinque, invece, erano per-

sone che stavano per essere ricoverate in strutture sanitarie, come l'uomo della Basilicata che sarebbe stato ricoverato in un ospedale di Foggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Il bollettino

## Nessuna vittima per il settimo giorno consecutivo

# 9

#### I nuovi casi

Dopo tre giorni a quota zero, la curva rimbalza di nuovo verso l'alto e segna un altro picco. Le nuove infezioni da Coronavirus sono state registrate dopo che i laboratori pugliesi hanno passato al setaccio quasi 2 mila 500 tamponi. I test esaminati da inizio emergenza sono arrivati quasi a quota 224 mila

# 548

#### Le vittime

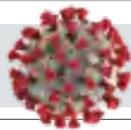
Nessun decesso per Covid-19 in Puglia. Un dato che si è ripetuto anche ieri per il settimo giorno di fila. L'indice di letalità resta quindi al 12 per cento e la fascia d'età con più morti in assoluto è quella tra gli 80 e 89 anni, nella quale si sono contate 214 vittime

# 4.565

#### I positivi

Il totale delle infezioni da quando la pandemia è arrivata a Torricella con il paziente 1: era il 26 febbraio. Con l'ultimo bollettino aumentano i pugliesi ancora alle prese con il virus: sono 64, dei quali 52 in isolamento domiciliare e 11 ricoverati in ospedale. C'è soltanto un guarito in più rispetto al giorno prima: nel complesso sono 3 mila 953

Primo piano



La ripartenza

Risale la curva, ieri solo in Valle d'Aosta non si sono registrati nuovi casi  
Milano, 15 infettati in 24 ore. Stato di emergenza, Salvini critica il governo

LA MALATTIA

# In un giorno 306 contagiati Aumentano anche le vittime

**ROMA** Cresce la curva del contagio in Italia, il bollettino del ministero della Salute ieri ha registrato un aumento del numero dei positivi di ben 306 nuovi casi in un giorno. Del resto, la curva ha ripreso a salire dall'inizio della settimana, e anche il numero dei deceduti, che domenica era di sole tre vittime, è poi tornato a crescere, ieri è arrivato a 10 in 24 ore, il giorno prima erano 9.

Aumentano anche i positivi rispetto al giorno prece-

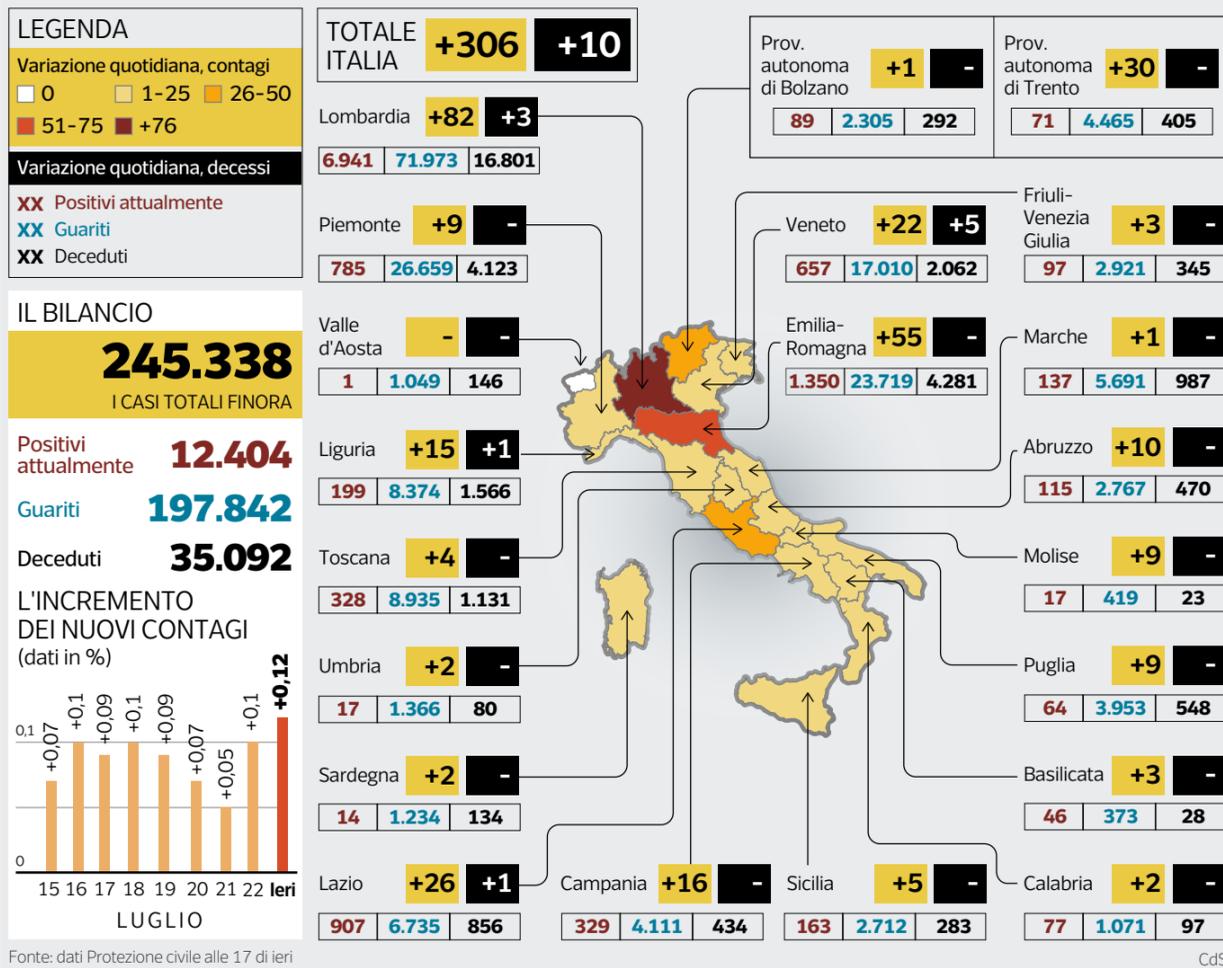
## La tendenza

Dopo i 9 decessi di mercoledì si è passati ai 10 di ieri. Domenica erano solo 3

dente, sono 82 in più, (martedì erano +74); i pazienti ricoverati con sintomi sono 713 (-11, il giorno prima erano -8), di questi 49 in terapia intensiva (uno in più, il giorno precedente erano 48).

Questa risalita della curva, al di là dei contagi «di importazione», fa pensare che gli italiani stiano forse sottovalutando la concreta possibilità di una recrudescenza dell'infezione, abbiano abbassato la guardia e non mantengano sempre quei comportamenti responsabili che possono impedire una

## In tutto il Paese



ripresa del contagio su vasta scala: soprattutto gli assembramenti in luoghi aperti e senza mascherina.

Ieri una sola regione non ha registrato nuovi casi, è la Valle d'Aosta. Questa la situazione nelle altre regioni: Lombardia +82, Emilia-Romagna +55, Veneto +22, Piemonte +9, Marche +1, Liguria +15, Campania +16, Toscana +4, Sicilia +5, Lazio +26, Friuli-Venezia Giulia +3, Abruzzo +10, Puglia +9, +0,2%; Umbria, +2, Bolzano +1, Calabria +2, Sardegna +2, Trento +30, Molise +9, Basilicata +3.

Preoccupano i balzi di Lombardia (a Milano ieri 15 nuovi casi), Lazio, Campania, Abruzzo, Puglia, Trento e Molise. I nuovi dati e le risalite dell'indice di contagio in molte regioni impensieriscono il governo che ragiona su una proroga dello stato di emergenza. Ma il leader della Lega Salvini reagisce duramente: «Il governo sta importando infetti, magari è una strategia per tenerci sotto lo stato di emergenza fino al 31 ottobre. Non c'è un'emergenza sanitaria in corso, chi vuole prorogare lo stato di emergenza è un nemico dell'Italia. Noi non li faremo uscire dall'Aula, ci stanno chiusi loro, gli italiani meritano respiro e libertà».

**Mariolina Iossa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## E IL BILANCIO

Uno è arrivato dalla Germania, l'altro è più simile a quello di Wuhan  
Al Nord ci sono due catene di trasmissione: la «A» è più rapida

# Quanti sono i tipi di coronavirus che circolano in Italia

**Quanti sono i ceppi di Sars-CoV-2 circolanti?**

Il virus presente nel nostro Paese è il famoso B1, arrivato da Shanghai attraverso la Germania, mentre a Padova è stato isolato in un paziente il lignaggio (lineage) B, più simile al progenitore di Wuhan. Lo dimostra uno studio nato dalla collaborazione tra l'Università Statale di Milano e diversi Centri clinici e Università italiani. «Crediamo che Sars-CoV-2 sia entrato in Italia intorno al 25-26 gennaio — chiarisce Massimo Galli, primario del reparto di Malattie

**Massimo Galli**

«Purtroppo non abbiamo un test che ci dica quanto un paziente è contagioso»

infettive dell'Ospedale Sacco e professore ordinario alla Statale —, attraverso una serie di contatti non ricostruibili».

**Cosa potrebbe essere successo in Lombardia?**

Una possibile risposta arriva da uno studio promosso dalla Fondazione Cariplo e realizzato da ricercatori dell'Ospedale Niguarda di Milano e del Policlinico San Matteo di Pavia. «Abbiamo analizzato le sequenze virali di 350 pazienti — dice Carlo Federico Perno, direttore dell'Unità di Microbiologia all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma (già direttore della Medicina di laboratorio a Niguarda) —. Lo studio ci ha permesso di identificare due catene di trasmissione virale: la A, più rapida nell'espandersi, si è diffusa nel nord della regione (Bergamo, Alzano, Nembro). La B ha



**Terapia**  
Un medico si prende cura di un paziente affetto da Covid-19 nella contea Imperial, in California, duramente colpita dal virus (Afp)

caratterizzato l'epidemia del sud (Lodi e Cremona). Le differenze che abbiamo identificato tra i ceppi sono minime: 7 mutazioni su un totale di circa 30mila basi di genoma virale. Questo offre delle speranze in merito alla possibilità di arrivare a un vaccino. I coronavirus, per le loro caratteristiche biologiche, variano poco. C'è però un problema: l'infezione porta alla produzione di anticorpi, ma non sempre genera un'immunità neutralizzante efficace».

**La parola**

## CROSSING-OVER

Significa «scambio» o «incrocio» e indica in genetica un evento di ricombinazione, durante la meiosi (segregazione dei cromosomi), che coinvolge sequenze omologhe di Dna

**Che caratteristiche ha il virus presente oggi in Italia?**

La diffusione dell'epidemia è stata ridotta drasticamente, ma assistiamo alla nascita di nuovi focolai. «L'80% delle infezioni è causata da superdiffusori asintomatici — sottolinea Galli —, mentre la maggior parte dei positivi attuali trasmette il virus poco e male. Purtroppo non abbiamo un test che possa stabilire quanto è contagioso un paziente».

**Che cosa sappiamo della struttura molecolare?**

I coronavirus hanno un genoma formato da 30mila nucleotidi, con 30 geni. I virus dell'influenza e dell'Hiv ne hanno 10. «Sars-CoV-2 muta poco: lo dimostrano gli studi del Los Alamos National Lab, nel New Mexico, che ha raccolto 50mila sequenze — afferma Giorgio Palù, past president della Società europea di virologia e professore emerito di Microbiologia e virologia all'Università di Padova —. È un virus capace di andare incontro a ricombinazione genetica: il fenomeno avviene quando due virus diversi infettano la stessa cellula. Il meccanismo è quello della scelta di copia, una specie di crossing over operato dalla Rna polimerasi virale. Ma Sars-CoV-2 ha anche un enzima in grado di correggere gli errori replicativi e consentire un tasso di mutazioni ridotto rispetto ad altri virus a Rna, come Hiv e influenza. Per ora l'unica mutazione degna di rilievo è la 614, che porta a una replicazione più veloce rispetto al progenitore di Wuhan».

**Laura Cuppini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo pneumologo**

«Ecco perché ho proposto la cura con i raggi Uv»

«**L**a forte esposizione ai raggi Uv può essere

cancerogena ma solo se si resta ore e ore al sole, come fanno i pescatori, altrimenti avremmo tutti il cancro. La mia proposta è quella di sottoporre i malati da Covid-19 ai raggi Uvb, cioè a quel 10% di raggi che arriva sulla Terra e che vengono utilizzati anche in dermatologia, ma solo per tre minuti, un tempo brevissimo».

Maurizio Pianezza, pneumologo e chirurgo oncologico genovese da dieci anni nell'Ematologia, l'European medical association di Bruxelles, difende il progetto presentato all'Istituto Superiore di Sanità e, al momento, rifiutato: una camera elettromedicale dove irradiare i malati nella speranza di poterli guarire. La camera avrebbe una geometria particolare, tale da permettere l'irradiazione dei raggi con un angolo di incidenza preciso.

«Esattamente quello che si verifica nel periodo solstizio-afelio perché è in quel periodo che la carica virale in Italia è stata bassissima», continua Pianezza. «La mia proposta si basa sullo studio tecnico dell'analemma solare — prosegue — Oltre che di medicina, mi sono sempre interessato di biofisica e penso che la mia proposta potrebbe funzionare anche se, senza sperimentazione, nella quale ho sempre creduto, non posso averne certezza. Tra l'altro, la costruzione della camera costerebbe pochissimo, meno di 10.000 euro. Allora, dico io, perché non provarci?».

**Carlotta Lombardo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo studio**

● Secondo uno studio dell'Università Statale di Milano e vari Centri clinici e Università italiani il virus presente in Italia è il famoso B1, arrivato da Shanghai attraverso la Germania

● Il Sars-CoV-2 sarebbe arrivato intorno al 25-26 gennaio

● Secondo i ricercatori del Niguarda di Milano e del Policlinico San Matteo di Pavia le catene di trasmissione virale sono due: la A, più rapida, diffusasi nel nord della Lombardia, e la B, che ha colpito invece il sud